

# Spettacoli

Ferrara

Cultura / Spettacoli / Società

## «Guerra e pace, un libro sempre con me»

Antonella Boralevi, conduttrice e autrice televisiva, oggi alle 18 nella libreria Giunti presenta Magnifica creatura (La nave di Teseo)

FERRARA

**Era bambina** quando suo padre portò la famiglia a Ferrara per visitare Palazzo Diamanti. Rimase incantata dalla nostra città, «in cui a parlare è lo spazio, in un'esperienza che potremmo definire di metaverso». E nella città estense, Antonella Boralevi, conduttrice e autrice televisiva, opinionista, scrittrice, sarà oggi alle 18, alla Libreria Giunti di via Mazzini, per presentare la sua ultima opera, 'Magnifica creatura', seguito de 'Tutto il sole che c'è' - entrambi editi da La nave di Teseo -, con cui lo scorso giugno è arrivata terza alla seconda edizione del Premio letterario nazionale Melvin Jones - la cerimonia si è svolta al Ridotto del Teatro Comunale -, organizzato dal Distretto Lions 108 TB in collaborazione con l'Istituto di Storia Contemporanea presieduto da Anna Quarzi. Idealmente, l'evento di oggi apre dunque con Boralevi alla terza edizione. Un testo, 'Magnifica creatura'



La copertina di 'Magnifica creatura'

che con la lente sui sospesi emotivi, i rimpianti, le seconde occasioni, narra del rapporto tra le sorelle Ottavia e Verdiana - famiglia Conti Valiani - nella Toscana degli anni Cinquanta e Sessanta, tra morale pubblica e passioni private, tra desiderio di autonomia, concessioni al sogno e consolidate prassi e pressioni sociali.

**Quali valori dovrebbe incarnare nel 2022 e nei decenni a ve-**

**nire 'Una magnifica creatura'?**

«Il vantaggio che abbiamo oggi è che siamo consapevoli del nostro valore, le trentenni come le cinquantenni e le ottantenni. Noi donne abbiamo imparato ad affermare la nostra libertà, indipendenza».

**Oltre 20 libri. Come non rimanere imbrigliati nel rischio di ripetersi?**

«Sono tutti diversi per ambienta-

zione, temi trattati, protagonisti. Credo dipenda dal mio carattere, dalla mia curiosità. Una caratteristica che permette di non invecchiare e di sondare sempre la realtà che ci circonda. A muovermi è l'interesse a scoprire e a fare scoprire ciò che vedo, chi incontro. Ho una sensibilità esasperata»

**Chi scrive spesso dice di farlo perché non concepisce la vita in altro modo, altri parlano di azione auto terapeutica, altri ancora - c'è un nutrito mondo di ghostwriter - per soddisfare l'esigenza di una committenza che ha i contenuti ma non le parole. Antonella Boralevi, perché scrive?**

«Per condividere ciò che della vita mi sorprende. Perché mi interessano le persone. Perché un buon romanzo migliora la vita. Il mio è stato 'Guerra e pace', di Lev Tolstoj, ne porto sempre con me un'edizione. Perché la soddisfazione maggiore è quando i miei lettori mi dicono 'grazie'».

**Camilla Ghedini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTESA

Boralevi con Abbado

**LA GIOIA DI LEGGERE**

**«La soddisfazione maggiore è quando i miei lettori mi dicono 'grazie'»**

## Le opere di Spinoglio, racconto per accenni

Al museo di Casa Romei la mostra sulle Sibille, una ricerca della donna in momenti della storia

di **Francesco Franchella**  
FERRARA

**La semplicità** e, nella semplicità, la completezza. Nell'arte, un accenno, un tocco, una traccia valgono più di mille spiegazioni, suscitando altrettante idee. Così, ad esempio, capita che certi dipinti su intonaco raffiguranti delle sibille, in una dimora ferrarese del XV secolo, ispirino la creazione di un giardino attiguo. Capita, poi, che la denominazione di quel giardino - il Giardino delle Sibille - richiami, del tutto casualmente, l'opera di un artista piemontese: Paolo Spinoglio (1956 - 2002). È così che è

nata la mostra esposta al Museo di Casa Romei: 'Paolo Spinoglio e le sue Sibille'. Visitabile fino al 30 novembre, si tratta di un'esposizione organizzata nel secondo cortile di Casa Romei - dal 2019 diventato il Giardino delle Sibille - con i tre gruppi di terracotta che Paolo Spinoglio, tra il 1994 ed il 2001, dedica al suo immaginario di donna. «Spinoglio - così il curatore, Ermanno Tedeschi - si occupava principalmente di scultura femminile e la sibilla rientra in un'ottica di interpretazione della donna: la ricerca della donna in situazioni particolari o in momenti della storia». «La menomata leggibilità delle figurazioni delle sibille di Casa Romei - dice il direttore del museo, Andrea Sardo - ci offre un pretesto per richiamare un procedimento di semplificazione della figura femminile che segna la cifra stilistica dell'ope-



L'esposizione nel secondo cortile di Casa Romei con i tre gruppi di terracotta che Spinoglio, tra il 1994 ed il 2001, dedica al suo immaginario di donna

ra di Paolo Spinoglio». Eleganti sagome che si fondono a gruppi, che dialogano, che sembrano scontrarsi ma che evocano le profetesse scelte nel Quattrocento per le pareti di Casa Romei. Quella di Spinoglio è una scultura quasi paradossale: monoliti di terra si trasformano in

forme geometriche più umane dell'umano, quasi tenere, in una ricerca della verità che avviene scavando la terra solo nel suo strato più superficiale. Operazione di richiamo michelangiolo. Quanto basta, per far emergere figure femminili dall'aurea antica, a tratti primordiale, ep-

pure così dolcemente contemporanea. «Spinoglio - continua Tedeschi - era in primis un artista di terra. Faceva arrivare l'argilla da diverse parti d'Italia e a seconda del risultato che voleva ottenere. Era un artista selvatico, capace di grandi tenerezze. Poteva apparire molto guardingo e taciturno, ma non lo era affatto: amava la semplicità, le sue opere raccontano per accenni, ma non nascondono mai nulla». In collaborazione con l'associazione Acribia e l'associazione Paolo Spinoglio sarà allestito al primo piano anche lo studio dell'artista, dove saranno esposti gli attrezzi del mestiere, le foto dell'artista nel suo studio e alcuni bozzetti delle sculture in mostra. «L'esposizione di sole figure femminili - conclude Tedeschi - vuole essere un mezzo efficace e vincente per abbattere pregiudizi e stimolare dibattiti. Le sculture raccontano le molteplici vite che ogni donna vive quotidianamente e permettono di avvicinare sguardi, di solleticare curiosità, di suscitare riflessioni, di esprimere giudizi più diversi».